

## **Il diritto all'informazione**

Si, il mondo di oggi si è trasformato a un villaggio globale, però fino a quale punto questo villaggio fa circolare con libertà l'informazione ai suoi abitanti. Il barometro indica che nonostante la massima comunicazione il cittadino del mondo è in sete continua della vera informazione. Sì, i giornalisti di oggi, pur impediti di essere dei testimoni oculari della verità, e davanti alla grande sfida di poterla svelare hanno sempre una vocazione, e la loro vocazione consiste nel loro impegno davanti alla società nazionale ed internazionale di essere informati ed informare di quanto succede attorno a loro. In queste poche righe che seguono vedremo cosa pensa la Chiesa del diritto all'informazione e della sua base.

Nella *Pacem in Terra* di Giovanni XXIII è detto che "ogni essere umano ha il diritto alla libertà nella ricerca del vero [...], all'obiettività dell'informazione". Più esplicitamente il concilio Vaticano II nella *Gaudium et Spes* (26 2 59) afferma: "Occorre che siano rese accessibili all'uomo tutte quelle cose che sono necessarie [...]. Perciò anche il diritto alla necessaria informazione [...]. Si esige che l'uomo sia informato secondo verità degli avvenimenti di carattere pubblico". Ma anche più perentorio e completo l'*inter Mirifica* (5): "Non c'è alcun dubbio che, a causa del progresso della società odierna e delle sempre più strette relazioni d'interdipendenza tra i

suoi membri, l'informazione è diventata più che mai utile e, per lo più, necessaria. Infatti, la pubblica e pronta comunicazione degli avvenimenti e delle situazioni ne offre ai singoli uomini quella conoscenza più adeguata e continua che li mette in grado di contribuire efficacemente al bene comune e di promuovere insieme con gli altri un più rapido progresso per tutta la società. Appartiene, dunque, alla società umana il diritto all'informazione su quanto, secondo le rispettive condizioni, convenga alle persone, singole e associate".

In questo testo fondamentale (nel 1971 applicato ed ampliato dalla *Communio et Progressio*), è da notare quanto segue riguardante la base di questo diritto. Quindi per le ragioni adottate (il progresso della società odierna, le strette relazioni d'interdipendenza), e per gli scopi indicati (contribuire al bene comune e al bene internazionale, promuovere il progresso della società), l'affermazione del diritto è fatto su piano di legge naturale; perciò è valida per tutti gli uomini. La *Communio et progressio* (33-35) parafrasa: "Questo diritto è fondato su una esigenza profonda dell'uomo e della società odierna [...]. L'uomo di oggi deve essere informato [...] per conoscere, tra i continui mutamenti odierni, il mondo in cui egli vive; per adattarsi al mutare delle situazioni, che gli sollecitano sempre nuovi giudizi e scelte; per assolvere un ruolo attivo e responsabile nel

proprio stato sociale; finalmente per inserirsi vitalmente nelle attività moderne: economiche e politiche, sociali, culturali e religiose [...]. Anche la società per ben procedere, ha bisogno dell'informazione a tutti i suoi livelli, come ha bisogno di cittadini bene informati. Quindi il diritto all'informazione non si limita oggi alla sfera degli individui, ma è ritenuto esigenza del bene comune". E i soggetti del diritto sono tanto i singoli individui quanti o gruppi sociali ai livelli nazionali ed internazionali.

Quindi è ruolo primario del mondo sviluppato di osservare questo diritto naturale ai suoi cittadini perché possano promuovere assieme ai loro governi la giustizia e la pace, e così contribuiscono con responsabilità alla costruzione della vera ed umana società. Però quanti sono i veri fedeli a questo sviluppo equo tra gli abitanti della nostra pianeta terra.